

Intervento del dott. Franco Rota ¹

Deputazione di borsa: nascita e vocazione di una istituzione per il territorio

Ringrazio il presidente comm. Paoletti per questa opportunità di ripercorrere alcune pagine significative del passato storico-economico di Trieste, nella cui evoluzione la Camera di Commercio ha svolto costantemente un ruolo centrale.

Ricordo un precedente momento importante di riflessione su questi temi: nel giugno 2005, in occasione del 250° anniversario dalla fondazione dell'ente camerale. In quella circostanza, vari esperti furono invitati a contribuire, con studi e approfondite ricerche d'archivio, alla redazione di un importante volume celebrativo, pubblicato sotto il titolo: *// Palazzo della Borsa Vecchia di Trieste, tra arte e storia.*

Nella stessa occasione giunsero a termine rilevanti interventi di restauro delle facciate, e ammodernamenti interni, del palazzo camerale.

Fu in quel periodo, durante le “Giornate del FAI”, che l'edificio venne aperto per la prima volta anche al pubblico, accogliendo migliaia di visitatori - triestini e non solo -: un modo per ribadire quella volontà di contatto con il territorio che era ben presente sin dalle origini dell'istituzione.

Le radici dell'ente vanno ricercate nella cosiddetta *Rappresentanza commerciale*, che era nata agli inizi del Settecento con l'affermarsi della città nei traffici internazionali. L'imperatore Carlo VI d'Asburgo (1711-1740) aveva messo in campo in tale periodo strumenti ambiziosi, per espandere il commercio internazionale. E Trieste ne ebbe beneficio.

Nel 1717, dopo serrate trattative con la Repubblica di Venezia, veniva rotto il monopolio che la Serenissima deteneva da secoli nei trasporti marittimi in quest'area. Venne promulgata la *Patente di Libero Commercio per la navigazione nell'Adriatico, “con protezione e garanzia per i vascelli”*.

Tale provvedimento aprì la strada, due anni dopo, alla proclamazione, del *Portofranco* di Trieste (1719). Il che significava libertà di commercio, di residenza, di professione di fede, di acquisto dei beni disponibili (con dispensa da ogni tipo di imposta patrimoniale), e uniformità di procedure burocratiche. Per i residenti, esonero dalla leva e immunità per i debiti contratti in Stati esteri. Queste facilitazioni, aggiunte al libero accesso per le navi di qualsiasi bandiera, promossero il forte sviluppo imprenditoriale e demografico della città. Dai 5.000 abitanti d'inizio secolo, si passò a circa 80.000 verso fine '700.

Seguirono dopo breve tempo altri provvedimenti molto incisivi. Nel 1722 fu introdotto il nuovo *Diritto cambiario* e venne istituito il *Tribunale marittimo mercantile*, con l'evidente

¹ già Segretario generale dell'ente (reggente l'incarico dal 10.03.2004 al 28.02.2008 e dal 01.05.2009 al 31.01.2010).

scopo di rafforzare l'attrattività commerciale della piazza, anche mediante infrastrutture giuridiche a tutela dei creditori.

Negozianti, sensali, deputati s'incontravano sotto il loggiato del teatro di San Pietro, sulla Piazza Maggiore (l'odierna piazza dell'Unità d'Italia).

Nell'intento di dare voce a questa comunità, l'imperatore Carlo VI istituì nel 1731, a fianco dell'*Intendenza commerciale* – che era un organo governativo - una *Deputazione mercantile*, con funzioni rappresentative e consultive.

La Deputazione era chiamata a proporre al governo di Vienna i provvedimenti in materia di dazi, tariffe, dogane, transiti e consegna delle merci; si occupava di orari di lavoro, di diritti di tonnellaggio e di alboraggio, accordi consolari, competenze del Tribunale marittimo mercantile; interveniva con proposte nelle convenzioni internazionali sui porti franchi, nelle relazioni su temi di pubblica utilità (strade, mezzi di trasporto, economia rurale, arti, scienze) e anche nelle prescrizioni alle società di assicurazione.

L'imperatrice Maria Teresa, succeduta a Carlo VI nel 1740, a soli 23 anni di età, dimostrò a sua volta lungimiranza e apertura. Proseguì infatti nell'azione di coinvolgimento della comunità locale – potremmo dire: nella politica di decentramento – per molte delle competenze in campo economico. Infatti nel 1749 sciolse l'organo consultivo citato per conferire alla *Rappresentanza commerciale* una maggiore autonomia decisionale.

Con il Decreto del 20 giugno 1755, istituì la **Borsa Mercantile di Trieste**, basata su un regolamento di 56 articoli. Si disponeva che venisse retta da un organo collegiale, denominato Deputazione di Borsa, composto da 6 membri effettivi e 3 supplenti. La Borsa era definita come "*l'unione dei principali Negozianti all'ingrosso, onde ricevere in corpo unito gli ordini o gli avvisi dalla Superiorità emanati, rassegnare alla medesima le informazioni, promuovere tutte quelle rimostranze che si ritenessero vantaggiose o necessarie al bene generale del Commercio, esercitare tutti quegli atti legali che il bene pubblico e privato del Commercio esigono di sollecita, e spesso momentanea, esecuzione*", Poi si precisava: "*Qualunque Negoziante che abbia dato saggi di proba e onesta condotta e posseda un capitale di 20.000 fiorini potrà essere ascritto*" e dopo esame dell'istanza, la Deputazione gli avrebbe rilasciato "*il decreto comprovante 'approvazione del suo negozio'*".

Col successivo regolamento del 2 agosto 1794, intitolato "*Istruzioni per la Borsa mercantile di Trieste e per la sua Deputazione*", i compiti dell'organo vennero estesi in materia di controllo sul corretto svolgimento delle contrattazioni: competenze ulteriormente rafforzate dal terzo Regolamento, adottato il 18 settembre 1804.

I sei deputati di Borsa erano eletti nelle *radunanze generali* e confermati dal Governo, duravano in carica tre anni; si riunivano settimanalmente il mercoledì. Erano tenuti ad amministrare le rendite di Borsa disporre le spese, curare l'inoltro delle informazioni, rimostranze e proposte al Governo, rilasciare i decreti di approvazione dei singoli commerci. In casi straordinari poteva essere decisa la convocazione della Consulta di Borsa, composta da quaranta membri, eletti a loro volta dal ceto mercantile. La loro nomina era pure subordinata alla ratifica della Sovrana Corte.

Con l'avvento dell'occupazione francese, il 19 ottobre 1811, fu istituita a Trieste una *Camera di commercio*, ma dal 1° novembre 1814, restaurata l'amministrazione austriaca, si ritornò alla Borsa Mercantile. Ad essa subentrò, il 19 maggio 1853 la *Camera di Commercio ed Industria*, istituita a Trieste - come nelle altre regioni dell'Impero asburgico - in esecuzione di una legge 18 marzo 1850.

Dunque, sin dal '700 la Rappresentanza commerciale, poi Borsa mercantile, realizzò imprese di grande portata per l'emporio triestino, per la nazione, e di rinomanza mondiale, grazie all'intraprendenza dei suoi uomini e al favorevole contesto normativo.

Ricordiamo innanzitutto la gestione dello “Stabilimento per la Consegna delle Merci”, sin dalla sua costituzione (disposta con decreto di Carlo VI del 1734), fino all'istituzione dei *Magazzini Generali*, avvenuta nel 1880. L'azienda dei *Magazzini Generali* venne fondata con la partecipazione paritaria della Camera di Commercio e del Comune di Trieste. In seguito verrà trasformata in Ente Porto, e infine nell'attuale Autorità Portuale.

In esecuzione di una direttiva di Maria Teresa del 1749 (che assunse però concreta efficacia solo più tardi, con una risoluzione imperiale del 1815 intesa a migliorare la sicurezza della navigazione nell'Adriatico, la Deputazione di Borsa provvide a progettare, finanziare, costruire e gestire direttamente i primi fari marittimi dell'Adriatico, da Chioggia alle coste istriane, fino alle Bocche di Cattaro.

Vennero costruiti nell'ordine i fari di Salvore (1818), di Trieste (faro della Lanterna, 1833), Promontore (1846), Punte Bianche (Isola Grossa) (1849), Lagosta (1851), San Giovanni in Pelago (Rovigno - 1853), Punta Ostro (Ragusa - 1854), Sacca di Piave (Cavallino - 1854), Lissa (1864).

La gestione di questi fari passò nel 1868 dalla Deputazione di Borsa all'autorità marittima austriaca. I fanali di Malamocco (1855) e di Chioggia (1863), furono ceduti viceversa alle autorità marittime italiane nel 1866. Un'ampia illustrazione su questo tema è visibile nel Museo commerciale.

Altro capitolo importante nella storia dell'ente, la partecipazione alla realizzazione del Canale di Suez, cui sono dedicati ben 8 fascicoli dell'archivio. Si parte nel 1846 con la costituzione della *Société d'Études du Canal de Suez*: la Camera di Commercio vi partecipa assieme al Comune di Trieste e al Lloyd Triestino, “*versando la prescritta quota di franchi 500*”. La presenza determinante di Pasquale Revoltella quale vicepresidente della Società del Canale permette una costante, quasi quotidiana informazione sugli sviluppi del progetto. Nella lettera indirizzata dal Revoltella al presidente camerale Antonio Vicco il 12 gennaio 1856, recante l'annuncio dell'approvazione, *da parte di tutte le nazioni interessate, del taglio dell'istmo*, esprime – pur nel rigore della notizia ufficiale – l'entusiasmo del cittadino per l'aprirsi delle nuove prospettive². Risale al 1865 il Rapporto dei delegati della Camera di Commercio inviati a constatare il progredire dell'opera. Altrettanta soddisfazione traspare nel rapporto scritto il 6 dicembre 1869 dal barone Giuseppe Morpurgo, vicepresidente della Camera, sull' “*aprimiento del Canale*”: sottolinea le prospettive di iniziative commerciali, istituzione di linee di navigazione, traffici sempre più intensi con l'Oriente.

Intanto, nel 1858, aveva iniziato a operare presso la Camera un altro organismo importante: l'*Ufficio Veritas Austriaco*: terzo registro nel mondo per la classificazione delle navi dopo il Lloyd's Register of Shipping ed il Bureau Veritas francese. L'organismo verrà fuso successivamente (con regio decreto del 9 giugno 1921), nel Registro Navale Italiano, dando vita al RINA.

La funzione di componimento amichevole delle controversie commerciali, svolta dalla Deputazione di Borsa sin dall'origine e consolidata dal Regolamento del 1804, assunse

² “*Ella può immaginarsi quanto mi goda l'animo nel poterLe dare quest'annuncio che contiene in sé il germe di incalcolabili vantaggi per la nostra piazza in ispecialità ... la quale erasi associata al grande scopo e contribuì alle spese dei relativi studj*”

carattere istituzionale con la creazione del “*Giudizio Arbitrimentale di Borsa*” (legge del 1° aprile 1875, adottata dietro sollecitazione della Camera). L’istituto dell’arbitrato è tutt’oggi operante, sotto la denominazione di Camera Arbitrale, secondo rinnovate regole che ne hanno rilanciato la funzione dal 2006 a vantaggio sia delle imprese sia dei cittadini.

Tornando alla Deputazione di Borsa, ricordiamo che essa promosse nel 1842 la costituzione del “*Monte Civico Commerciale*”, in seguito denominato Cassa di Risparmio di Trieste.

Nella seconda metà dell’800 venne realizzato presso la Camera il *Museo merceologico*, ove si raccoglievano campionature e documenti riferiti a prodotti e derrate oggetto del commercio internazionale. Da questo istituto trasse origine, nel 1906 il “Laboratorio Chimico Merceologico”, incaricato di indagare e garantire la qualità dei prodotti.

Nel decennio 1850-1860 la Camera istituì una Commissione Speciale per lo studio di problemi tariffari, infrastrutturali e organizzativi sul trasporto ferroviario e marittimo delle merci in transito. La Commissione assunse carattere permanente con la denominazione di “Commissione per lo Sviluppo dei Traffici” che, nella sua ultima configurazione di *gestione speciale*, operò fino a tutto il 1980. La Commissione svolgeva funzioni consultive rispetto alle Amministrazioni statali e disponeva di uffici di contatto a Vienna, a Praga e a Budapest e, per una ventina di anni, pure a Francoforte.

* * *

Vorrei concludere ricordando che il 7 ottobre 1877, in questa Sala s’inaugurò il primo anno accademico della “Scuola Superiore di commercio, Fondazione Revoltella”. Nel testamento (datato 24.1.1868), il barone Revoltella, due anni prima della morte, aveva stabilito: “*Dal mio asse sia prelevato un capitale di 240.000 fiorini, gli interessi del quale debbano servire ad istituzione e dotazione di un corso superiore nelle scienze e materie commerciali su basi pratiche, d’aprirsi in Trieste ...*”

Ma il Revoltella aveva posto la condizione *che il Comune o la Camera di Commercio fornissero i locali necessari per l’attività didattica*.

Il 22 marzo 1876 la Camera deliberò di fronteggiare metà della spesa e nominò due suoi rappresentanti nel “Curatorio”, competente per la nomina del direttore e dei docenti. Quello fu l’embrione dell’**Università di Trieste**: infatti, nel 1924, la Scuola si trasformerà in “*Regia Università degli Studi Economici e Commerciali - Fondazione Pasquale Revoltella*”.³

* * *

³ Dopo il 1924, gli enti camerali subiscono una serie di trasformazioni normative. Gli organi della Camera di Trieste sono sciolti con decreto del Ministero dell’Economia il 30 maggio 1924. La legge n. 731 del 18 aprile 1926 istituisce in tutto il territorio italiano i *Consigli Provinciali dell’Economia*, e solo con il Decreto Luogotenenziale n. 315 del 21 settembre 1944 saranno ricostituite le *Camere di Commercio Industria e Agricoltura*.

Tale normativa viene recepita a Trieste con Ordine del Governo Militare Alleato del 31 agosto 1945, la neocostituita Giunta camerale si riunisce la prima volta il 6 novembre dello stesso anno.

Fino al 1954, la denominazione rimane quella di *Camera di commercio industria e agricoltura del Territorio libero di Trieste*. Dopo la redenzione di Trieste all’Italia, l’ente camerale ha seguito i passaggi normativi dell’ordinamento nazionale, fino al più recente provvedimento di riordino, con legge n. 580 del ‘93.